l'Unità del lunedì — AVVENIMENTI SPORTIVI — l'Unità del lunedì

CALCIO - SERIE A

MENTRE LE SQUADRE ROMANE COLGONO DUE BELLE VITTORIE

Il Milan campione d'inverno

Il punto

Vincendo sul difficile campo della Spal con una doppietta di Galli ed un goal di Cucchiaroni (l'altra rete rossonera realizzata da Zannier nella porta di Soldan è invece giustamente andata a beneficio degli spallini), il Milan ha conservato immutato il suo vantaggio di tre punti che gli permette di aggiudicarsi con una giornata di anticipo l'ambito titolo di campione d'inverno. Viva il Milan dunque!

Ma viva anche la Fiorentina: la squadra viola, meravigliosa per volontà ed orgoglio, come l'altro anno era stata grandissima per classe e superiorità di gioco, si è prontamente riabilitata della sconfitta di Vicenza ridicolizzando con tre palloni il «catenaccio» del patavino Rocco.

E poichè le altre seconde in classifica, Inter e Napoli venivano costrette al pareggio, la prima in casa dal Bologna e la seconda a Palermo nei derbj del sole, oggi la squadra viola è rimasta sola ad inseguire la capolista. La bella vittoria contro il Padova e la riconferma della superiorità del viola sulle altre «grandi» vengono così a smentire i più pessimisti tra i fiorentini, coloro che già si erano rassegnati a cedere lo scudetto e chiedevano solo di accettare la sconfitta con dignità.

No, la Fiorentina non può e non deve rassegnarsi: non può e non deve perchè il vantaggio del Milan (dovuto anche ad un calendario amico, troppo amico) è tutt'altro che incolmabile, non può e non deve per non far morire anzitempo l'interesse per questo campionato ancora incerto ed equilibrato (checchè ne pensino i denigratori della Fiorentina).

E d'altra parte proprio la sedicesima giornata, penultima del girone di andata, ha confermato come solo i viola possano reggere al ritmo del «diavolo»: passi per il pareggio del Napoli a Palermo (si tratta sempre di un punto guadagnato dato che gli azzurri di Amadei giocavano in trasferta) ma che dire dell'Inter di Frossi che in due partite casalinghe ha ottenuto e a stento solo due punti? Dopo il pareggio con l'Atalanta anche ieri contro il Bologna i neroazzurri non sono andati più in là della divisione della posta: e la sola attenuante per i ragazzi di Frossi è costituita dall'autorete di Fongaro che unita al goal di Pascutti ha permesso ai petroniani di bilanciare i due goal di Campagnoli e Dorigo.

Lo stesso discorso fatto per l'Inter vale anche per la Juventus crollata sotto tre mazzate di Petris, Olivieri e Brighenti, sul campo di una Triestina più nota per la sua solidità difensiva che per la prolificità del suo attacco: una sconfitta grave quella dei bianconeri, una sconfitta che nemmeno l'assenza di Viola può giustificare.

La Juventus è stata così scavalcata dalla Sampdoria (vittoriosa sull'Udinese con due goal di Conti e uno di Ronzon) e affiancata dalla Triestina e dalle due squadre romane sempre a braccetto e questa volta ambedue vittoriose.

La Roma infatti si è sbarazzata dell'Atalanta con un goal di Da Costa (ancora avvantaggiatosi nella classifica dei cannonieri) mentre la Lazio ha ottenuto l'ottavo risultato utile consecutivo vincendo a Torino con una bella rete di «raggio di luna» Selmosson.

Da parte loro i granata torinesi sono giunti così all'ultimo posto insieme alla Spal dando il cambio al Genoa che è stato protagonista di un'altra grandissima impresa: i rossoblu della Lanterna hanno vinto infatti con un goal di Corso in casa di quel Lanerossi che dopo aver battuto la Roma e aver pareggiato a Bologna, aveva infine travolto la difesa viola. Tanto che oggi il Lanerossi può essere preso come il più significativo esempio dell'incertezza e dell'equilibrio del torneo. Con tanti ringraziamenti dai milionari di turno al Totocalcio.

• • •

L'ATTACCO ROMANISTA HA SCIUPATO NUMEROSE OCCASIONI

I "giallorossi,, dominano l'Atalanta ma mettono a segno una sola rete (1-0)

La rete decisiva è stata realizzata da Da Costa - Pistrin e Tessari i migliori

ROMA: Tessari; Cardoni, Stucchi, Losi; Giuliano, Marcellini; Ghiggia, Pistrin, Nordhal, Da Costa, Lojodice.
ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Gustavsson, Corsini; Angeleri, Roncoli; Lenuzza, Annovazzi, Mion, Bassetto, Longoni.
Arbitro: Marchese di Napoli.
Marcatori: Da Costa, al 19' del primo tempo.
Note: Giornata splendida, temperatura più che sopportabile, terreno elastico, ma non in perfette condizioni, come al solito. Partita abbastanza corretta se si eccettuano alcune ammonizioni ai giocatori più recalcitranti, nessun incidente di rilievo; Annovazzi è stato toccato un po' duro sopra il ginocchio destro, Stucchi ha avuto una contusione alla mano destra, ma nulla di grave. Spettatori intorno ai 35 mila. Sei calci d'angolo per la Roma e quattro per l'Atalanta.

La Roma ha corso il rischio di incassare un paio di goal nella prima parte dell'incontro ed ha balbettato confusamente per una buona mezz'ora. In questo oscuro suo periodo di gioco è riuscita tuttavia a prendere il vantaggio con una rete di Da Costa, il più pericoloso goleador del campionato di quest'anno, si è pian piano liberata dell'impaccio che l'aveva trattenuta ed ha legittimato il suo successo non solo con una costante pressione per tutto l'arco della ripresa ma, se si può giustificare in questo modo una vittoria, anche fallendo due o tre reti per la sventatezza di Nordahl, di Lojodice e di Ghiggia.

Questa partita poteva dunque chiudersi con un punteggio ben diverso da quello che l'ha conclusa ufficialmente, poteva divertire di più di quanto non abbia divertito, poteva meglio, in sostanza, dar ragione a chi odia per principio — ma non sempre a ragione — lo studio della strategia e della tattica del foot-ball e si fa banditore appassionato del gioco per il gioco, avvenga quel che avvenga.

Chi giustifica le ragioni strategiche degli incontri di calcio ha avuto spesso occasione di arricciare il naso durante la partita di ieri. Fra gli osservatori disincantati della tribuna-stampa si svolgevano colloqui pregnanti, fatti di battute appenna accennate e di allusioni a questo o a quel partigiano di un certo modo di giocare. Quando l'Atalanta falliva il goal per un soffio, si sentiva dire, come se si volesse ammonire qualcuno: «Gioca aperto, gioca: vedrai che ti capiterà». Se era la Roma a dar sotto con le volate finali di Ghiggia che facevano torcere il collo ai difensori atalantini o se anche il goal veniva solo sfiorato, il sostenitore del «gioco aperto» accennava il sorriso di chi è fermo incrollabilmente sulla sua posizione di principio per dire semplicemente e con sufficienza: «Mi bastano anche tre goal mangiati», e non aggiungeva «ho ragione», ma lo faceva capire.

Non discutiamo ancora di tattiche, ma limitiamoci a considerare che seppure si è trattato di una partita aperta, giocata senza accorgimenti particolari, purtuttavia non si è verificato alcun crollo delle difese opposte e nessuno dei difensori ha fatto benevole concessioni, dall'una e dall'altra parte della barricata. E non discutiamo neppure sul risultato, giacchè questo uno a zero è un risultato del tutto logico, nato da una netta prevalenza offensiva della Roma, di fronte alla quale l'Atalanta ha dovuto serrarsi in difesa per quasi tutto il secondo tempo.

Sul terreno più specifico dei fatti, va notato che l'Atalanta è sembrata più pericolosa quando l'intero quadrilatero ha lavorato di lena e si è mostrato presente nel gioco di centro campo. Il graduale spegnersi del gioco atalantino si è verificato quando Bassetto e Annovazzi (più Annovazzi di Bassetto) hanno cominciato a dar segni di stanchezza. Allora, Giuliano e Marcellini hanno avuto la mano più libera, si sono sganciati parecchio dal lavoro di copertura, hanno appoggiato il gioco dell'attacco e la difesa nerazzurra ha cominciato a ballare il valzer, nonostante l'accortezza e la fredda precisione di Gustavsson nel piazzamento e negli intercettamenti.

Si deve solo alla giornata grigia di Nordahl, agli impacci di Da Costa, marcato strettissimo dal suo mediano Roncoli, alla discontinuità di Ghiggia e ai tiri strampalati di Lojodice — si deve ad essi la povertà del punteggio vittorioso. Se l'intera prima linea avesse accordato il suo gioco con quello continuo, pulito e forte di Pistrin (il migliore, di gran lunga, dell'intera squadra, forse delle due squadre) e se le tre azioni che hanno portato gli attaccanti giallorossi a tu per tu col portiere Boccardi fossero state concluse come era semplice fare con altrettanti goal, allora il punteggio sarebbe stato di quelli strepitosi. Per poco, invece, in virtù di una punizione «di seconda» in area, l'Atalanta non stava per agguantare il risultato pari. Per fortuna della Roma, Tessari, che si era mostrato incerto in un paio di occasioni, in quella circostanza si è trovato ben piazzato ed ha potuto neutralizzare la terribile legnata di Bassetto, servito con un tocco.

RENATO VENDITTI

(Continua in 5 pag. 7. col.)

ROMA - ATALANTA 1-0 — Una bella parata alta del portiere orobico BOCCARDI sul centro-avanti Nordahl

LA SCHEDA VINCENTE

Fiorentina-Padova	1
Inter-Bologna	x
Lanerossi-Genoa	2
Palermo-Napoli	x
Roma-Atalanta	1
Sampdoria-Udinese	1
Spal-Milan	2
Torino-Lazio	2
Triestina-Juventus	1
Cagliari-Parma	1
Verona-Venezia	1
Molfetta-Lecco	x
Siracusa-Salernitana	x

LE QUOTE: al «13» lire 1.978.000; al «12» L. 61.500.

TOTIP

1. corsa: 2-1; 2. corsa: 1-x; 3. corsa 1-2; 4. corsa x-2; 5. corsa 2-x; 6. corsa 1-1.

LE QUOTE: al «12» lire 1.122.266; agli «11» L. 66.665 e al «10» L. 6686.

RIVINCITA DELLA FERRARI: MUSSO TRIONFA A BAIRES

La «Ferrari» di Musso lanciata verso il traguardo

(Nostro servizio particolare)

BUENOS AIRES, 20. - Luigi Musso su «Ferrari 3500» ha vinto oggi la «Mille Chilometri» prima prova del Campionato automobilistico vetture sport 1957. Secondo si è classificato l'inglese Moss su «Maserati 3000». Al terzo posto è giunto Castellotti anch'esso su «Ferrari».

La corsa si è svolta sotto un sole cocente e l'umidità causata dalla pioggia caduta durante la notte che ha obbligato alcune vetture a regolare all'ultimo momento la loro carburazione.

La gara è stata anche ricca d'incidenti. Infatti la «Maserati» guidata da Camanon ha urtato e il pilota ha riportato fratture ad una gamba e alla mascella.

Notizie che vengono dalla pista dicono che la Maserati guidata da Caballen è pure uscita di strada, entrando fra la folla. La tre litri Maserati, seguendo la vettura del brasiliano Medudina, ha fatto un giro su sè stessa uscendo fuori dalla strada ed entrando in mezzo agli spettatori. Molti di questi hanno cercato di fuggire; ma alcuni sono rimasti feriti, senza per altro che alcuno lo sia in maniera grave.

Caballen è rimasto illeso ed ha continuato la corsa. Gli spettatori trasportati allo ospedale Fernandez sono stati cinque.

Anche la macchina di Musso ha provocato un incidente investendo un poliziotto che teneva a bada la folla e troncandogli di netto le gambe.

Al passaggio del primo giro Moss è nettamente al comando. Ha impiegato 3'41"2 ed aumenta il vantaggio. Gli altri passano in fila indiana.

Ma incominciano subito i guai. Il primo ad essere in difficoltà è proprio Castellotti, la cui vettura manifesta disturbi al differenziale subito dopo la partenza. Castellotti si dirige agli stalli e si ferma sette minuti. Quando la vettura riparte è al volante Luigi Musso. Subito dopo è in difficoltà anche la Ferrari di Peter Collins. La fermata dura circa 15 minuti.

Nel frattempo Moss aumenta il vantaggio sul più immediato inseguitore che è lo americano Gregory, su Ferrari. Terzo è il marchese De Portago su altra Ferrari, seguito da Behra, sulla tre litri Maserati.

Dopo la prima ora di corsa Moss conduce tranquillamente ed ha coperto 18 del 98 giri. Egli, che aveva coperto il primo giro alla media di km. 166,719, ha migliorato ancora il primato nell'ottavo

WILLIAM PERKINS

(Continua in 5. pag. 8. col.)

L'OTTAVO RISULTATO UTILE CONSECUTIVO DEI BIANCO-AZZURRI

Con un goal di Selmosson la Lazio vince a Torino (1-0)

Oltre «Raggio di luna» sono emersi Muccinelli Vivolo e Lovati autore di spettacolose parate

TORINO: Rigamonti; Cuscela, Brancaleone; Ganzer, Grosso, Rimbaldo; Arce, Armano, Jeppson, Ricagni, Tacchi.
LAZIO: Lovati; Molino, Eufemi; Carradori, Pinardi, Moltrasio, Muccinelli, Tozzi, Vivolo, Burini, Selmosson.
MARCATORI: nel primo tempo al 17' Selmosson.
PUBBLICO: 20 mila persone.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 20. — Cambiamo pure l'allenatore, cambiamo quel che volete, ma la musica non cambia. Il Torino ha perso oggi in casa per un gol a zero; gol che la Lazio ha segnato ai granata al 17' del primo tempo, lasciando perciò al Torino parecchio margine per raggiungere almeno il pareggio. Il Torino non ha affatto giocato male, tutt'altro, ma pare che ogni volta che deve segnare, questa squadra, si trovi di fronte a tale difficoltà, che tutti i suoi avanti tremano... e non se fa niente.

Tolti Arce, Tacchi e Ricagni, gli altri preferiscono passare, gli altri due, e cioè Armano e Jeppson, stanno indietro a vedere se i loro compagni per insperata fortuna metteranno in rete. E' stato anche sfortunato il Torino oggi, ha lavorato, ha tirato ed ha trovato un Lovati in giornata scintillante: inoltre ha avuto una difesa che fatta eccezione per Grosso, non ha assolutamente assolto degnamente ai compiti affidatigli.

Ciò è molto triste perchè in ventimila erano accorsi a vedere la squadra granata che doveva riconquistare punti. La Lazio con notevole numero di giocatori ex granata ed ex juventini ha fatto una partita accorta tenendo Muccinelli e Vivolo arretrati e facendo lavorare come uno scaricatore di porto Selmosson, dal fisico eccezionale, dalle idee chiare e in ottima condizione. Il Torino non meritava una sconfitta, la Lazio non ha demeritato la vittoria. Una partita dove le fortune e le abilità si sono equivalse. Ma nel calcio chi segna ha ragione. Niente da fare.

Una partita interessante e ricca di episodi piacevoli a seguirsi soprattutto nelle fasi di attacco.

Della Lazio Muccinelli e Vivolo sono apparsi i migliori, all'apparenza, ad un esame superficiale, ma il più insidioso, il più ricco di fiato, per tutti i novanta minuti è stato sempre Selmosson. Lovati ha perlomeno parato due o tre gol già fatti. La sua abilità è giunta persino a nascondere con gelida indifferenza un pallone che già avesuperato la bianca linea fatale. Tozzi è apparso invece ancora spaesato, fuori ambiente, in fase di adattamento acuto.

L'incontro non ha avuto un attimo di rallentamento. è sempre stato tirato via alla gran carriera, e in fondo, an-

GIULIO CROSTI

(Continua in 5. pag. 8. col.)

L'EROE della DOMENICA

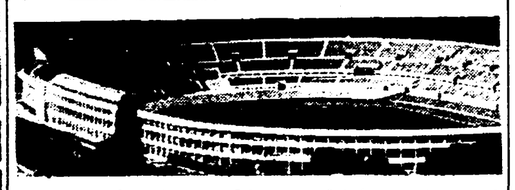
Una squadra di calcio, quando sia davvero un organismo collettivo e funzionale, rassomiglia a un coro, a un'orchestra. Non si dà mai, o raramente, una squadra che sia coro soltanto, una sinfonia di sola orchestra dal cui compatto volume di suono non si elevi l'acuto del tenore, lo squillo del solista. Una squadra-coro, senza tenori, fu quel sorprendente «Livorno» che una volta perse lo scudetto per un punto appena: ma si trattò appunto di un'eccezione. E ci sono i giocatori destinati a fare i coristi, a recitare con umile pazienza un ruolo comprimario: nessuno s'accorge di loro, spesso percorrono una lunga e onesta carriera, per anni e anni confusi e quasi nascosti in mezzo ai loro compagni, e il giorno dopo che hanno smesso di giocare spariscono nell'ombra per sempre.

Eppure anche i giocatori-coristi qualche volta s'illuminano di viva luce: ed è quando, pur con la schiva modestia che s'addice alla loro figura che nessuna particolarità fisica sottolinea (sì, fateci caso: mai che abbiano almeno il naso lungo, o le gambe arcuate o il collo corto, ci vogliono anni perchè il loro viso ci divenga familiare), svolgono il loro compito con una particolare maestria. Quando, da semplici coristi, appaiono in campo, dagli e dagli, come veri e propri direttori del coro. Ieri il ventenne Pistrin, l'uomo più oscuro d'un attacco di grandi nomi, s'è rivelato appieno nel suo ruolo massacrante di «tessitore», s'è promosso sul campo, da sè, con le sole sue forze. Il direttore del coro è insomma un paziente uomo di metà campo, che si distingue, quando si distingue, perchè lavora più di tutti, non si scoraggia mai, seguita a trottare su e giù senza stancarsi d'un briciolo; presente a se stesso dal principio alla fine, esatto come un ragioniere, imperturbato come un capitano di mare. Alla lunga, tutta la squadra finisce per appoggiarsi a lui come a un approdo sicuro, a un puntello che non cederà, a uno stantuffo che regola con la sua limpida marcia tutto l'andirivieni degli altri. Possono mancare in una giornata gli estrosi, gli improvvisatori. Possono annebbiarsi gli impetuosi, gli ipersensibili scoraggiarsi. Ma anche la partita più storta può sempre raddrizzarsi, quando, là in mezzo, seguita a vendolare sereno il direttore del coro. Sono molte domeniche che Pistrin percorre a placide ondate il campo, fino a consumare le scarpe e ad accumulare più chilometri d'un maratoneta. Ma è stato forse per la prima volta ieri, con l'«Atalanta», ch'egli è apparso a tutti per quello che veramente è: la più forte e continua e lucida mezz'ala che ci sia oggi in Italia, dico tra i giocatori italiani.

Ha appena vent'anni, tre stagioni fa era stato acquistato dal «Genoa» appena e soltanto per la squadra ragazzi, e subito Sarosi ne intuì le doti e lo lanciò in serie A. Entrò timidamente fra i titolari, e ci rimase per due campionati di seguito. Aveva diciassett'anni e già era un «corista» di classe. Ne sono passati appena tre, ed è un giocatore maturo, un provetto direttore del coro. Prima o dopo, sarà il numero 8 della nazionale. Vedrete che verrà presto quel giorno: ma è destino dei «coristi» di dover aspettare, e forse potrà anche tardare un poco. E intanto Pistrin, aspettando, corre su e giù nella «Roma», e ormai ci si accorge per forza di lui; perchè senza mai mostrare particolari «numeri» di virtuoso calamita le palle con il suo perfetto senso della posizione, e le rilancia in modo semplice ma perfetto, e il suo cervello funziona col ritmo medesimo delle sue gambe, e vederlo sbagliare è difficile. Pistrin sa sempre quello che deve fare, e lo fa presto e bene.

PUCK

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO



Sentiamo subito il parere dei giocatori sconfitti, nello spogliatoio degli ospiti, dove tutto si fa in gran fretta la domenica perchè il treno per Milano (se ne serve la maggior parte delle squadre che vanno al nord) parte alle 17 e tante.

Qui si sente l'aria della camera di provincia, per tante ragioni: per la scarsezza del seguito (una trasferta costa, e meno gente viaggia meno spese vanno a carico della società), per l'aria senza snob di quasi tutti i calciatori, per l'abbigliamento modesto della maggioranza di essi, per quella sfilata di mutandoni di lana soffice appesi agli attaccapanni, che ognuno si appresta ad indossare. A proposito, nasce quasi una discussione su questa selva di indumenti grossolani che poi non sono affatto prerogativa dei calciatori di provincia. Qui li indossa Bassetto, curioso mentre parla rimettendosi quel capo enorme di biancheria, se li mette Annovazzi, che con Bassetto è il più anziano della comitiva, ci si infilano dentro il ventenne Lenuzza ed il minuscolo Longoni; ma — ripetiamo — non è questo il segno più marcato del giocatore di città piccola, perchè Lorenzi fa lo stesso, fa lo stesso Venturi, come Lojodice, come tanti altri, che tengono al caldo i muscoli per tenere lontano il pericolo del reuma, dello strappo e dello stiramento.

L'aria di provincia è nel resto. E' anche nella facilità con cui si chiacchiera con i giornalisti, senza tante riserve diplomatiche, senza troppe allusioni (fa eccezione l'allenatore Bonizzoni; ma è il mestiere), ma piuttosto con franchezza. Forse, è provinciale il modo esagerato con cui Bassetto giudica i suoi avversari, dicendo che sono essi, non altri incontrati in precedenza, a comporre la migliore squadra vista nel campionato di quest'anno. Ed anche la modestia con cui Bassetto parla di sè, arrivando a dire che quel suo tiro su calcio di punizione sarebbe stato una beffa per la Roma se fosse entrato in porta.

A Bassetto fa eco Annovazzi, che dice: «La Roma? E' la migliore squadra del campionato». Ma ecco il diplomatico Bonizzoni a pensare più pacatamente sul valore della sua avversaria, a giudicarla «buona squadra» e a rivalutarsi un po', lui e l'Ata-

R. V.

(Continua in 5 pag. 7. col.)

LAZIO - TORINO 1-0 — Uno stacco doppio aereo tra GROSSO e VIVOLO nell'area granata (Telefoto)

SERIE A

I risultati

*Fiorentina-Padova	3-0
*Inter-Bologna	2-2
Genoa-*Lanerossi	1-0
*Palermo-Napoli	0-0
*Roma-Atalanta	1-0
*Sampdoria-Udinese	3-0
Milan-*Spal	3-1
Lazio-*Torino	1-0
*Triestina-Juventus	3-0

La classifica

Milan	16	10	3	3	30	19	23
Fiorent.	16	8	4	4	27	19	20
Napoli	16	6	7	3	21	15	19
Inter	16	5	9	2	21	16	19
Samp.	16	6	6	4	30	25	18
Roma	16	6	5	5	27	21	17
Juventus	16	5	7	4	20	16	17
Triestina	16	6	5	5	15	15	17
Lazio	16	6	5	5	16	18	17
Padova	16	4	8	4	19	21	16
Bologna	16	4	7	5	26	21	15
Udinese	16	5	4	7	21	32	14
Laneros.	16	4	5	7	20	21	13
Genoa	16	3	7	6	14	19	13
Palermo	16	3	7	6	12	17	13
Atalanta	16	2	9	5	14	20	13
Torino	16	4	4	8	16	20	12
Spal	16	5	2	9	16	27	12

SERIE B

I risultati

*Alessandria-Novara	2-0
Marzotto-*Bari	1-0
*Brescia-Como	2-0
*Cagliari-Parma	2-0
*Catania-Pro Patria	2-0
*Messina-Sambenedettese	3-0
*Modena-Taranto	3-2
*Simmenthal-Legnano	1-1
*Verona-Venezia	2-1

La classifica

Verona	16	9	5	2	23	8	23
Aless.	16	9	4	3	28	19	22
Catania	16	9	3	4	24	14	21
Cagliari	16	7	5	4	13	9	19
Venezia	16	8	2	6	24	15	18
Brescia	16	7	4	5	17	14	18
Novara	16	5	7	4	18	18	17
Como	16	6	4	6	11	12	16
Messina	16	5	5	6	14	12	15
Marzotto	16	5	5	6	19	20	15
Bari	16	6	3	7	18	23	15
Parma	16	4	7	5	12	16	15
Taranto	16	6	2	8	18	25	14
Modena	16	4	5	7	15	23	13
P. Patria	16	4	5	7	18	23	13
Simmen.	16	4	4	7	13	16	12
Samben.	16	2	7	7	11	21	11
Legnano	16	2	5	9	12	22	9

SERIE C

I risultati

*Biellese-Vigevano	3-2
*Livorno-Sanremese	3-0
*Molfetta-Lecco	2-2
*Prato-Mestrina	1-0
*Reggiana-Pavia	3-0
*Reggina-Catanzaro	1-0
*Siracusa-Salernitana	1-1
*Treviso-Siena	2-1
*Carbosarda-Cremonese	3-1

La classifica

Salernit.	16	10	4	2	26	9	24
Prato	16	8	6	2	21	8	22
Reggiana	16	7	6	3	20	10	20
Lecco	16	7	5	4	25	17	19
Biellese	16	7	5	4	22	21	19
Mestrina	16	6	6	4	19	16	18
Reggina	16	6	5	5	14	13	17
Cremon.	16	6	5	5	15	16	17
Vigevano	16	6	4	6	21	24	16
Pavia	15	6	4	5	14	17	16
Carbos.	16	5	4	7	18	21	14
Siracusa	16	3	8	5	14	21	14
Siena	16	4	5	7	20	20	13
Livorno	16	4	5	7	17	18	13
Treviso	16	4	4	8	15	21	12
Catanz.	15	4	4	7	5	8	12
Molfetta	16	3	4	9	15	27	10
Sanrem.	16	2	6	8	16	29	10

COSI' DOMENICA

SERIE A

Atalanta - Triestina; Bologna - Roma; Juventus - Fiorentina; Lazio - Palermo; Milan - Lanerossi; Napoli - Genoa; Padova - Spal; Sampdoria-Inter; Udinese-Torino.

SERIE B

Catania - Modena; Como - Verona; Legnano - Alessandria; Marzotto - Simmenthal; Messina - Pro Patria; Novara - Cagliari; Sambenedettese - Parma; Taranto - Brescia; Venezia - Bari.

SERIE C

Catanzaro - Biellese; Cremonese - Reggina; Mestrina - Siracusa; Pavia - Livorno; Prato - Reggiana; Sanremese - Lecco; Siena - Molfetta; Treviso - Carbosarda; Vigevano - Salernitana.